

Quel summit per chiarire le tensioni interne

CATANIA. Momenti di “tensione” tra il clan Mazzei e la “famiglia” Santapaola-Ercolano per il tentativo dei primi di espandersi o di dare “risposte” senza “parlarne all’interno di Cosa nostra” sono stati riscontrati da carabinieri del Ros di Catania durante le indagini. I contrasti sembrano crescere tanto da rendere necessario un summit, intercettato dall’Arma. Ad essere ascoltato è un “portavoce” dei Santapaola. «Questa situazione – spiegano i santapaoliani al tavolo con i vertici degli altri clan e gruppi – si deve fermare... noi altri non ci siamo permessi, mai, a fare queste cose fra noi altri... ci sediamo e la discutiamo civilmente... fino a quando non ci sono morti e cose... e questo dobbiamo evitare...». Quindi, sottolinea il portavoce parlando con i Mazzei, «questo problema che è anche in casa vostra lo dobbiamo risolvere...». E non esitano a citare l’omicidio di “pulizia interna” di Angelo Santapola, ucciso dal suo stesso clan perché «non rispettava le regole». «La nostra storia – sottolinea il portavoce intercettato dai carabinieri del Ros – dimostra che noi abbiamo avuto dei problemi dentro casa nostra e noi stessi li abbiamo risolti... Quando noi altri abbiamo avuto Angelo e ‘mbare (amico mio, ndr), Angelo ha pagato per tutti gli sbagli che ha fatto! E si chiamava Santapaola, non si chiamava con un altro cognome... questo, per farti capire... perché quando muore un Santapaola... viri ca fa sgrusciu (fa rumore, ndr)... e questi – chiosa il portavoce – sono gli esempi che abbiamo dato per gli sbagli che ha fatto». Colloqui che hanno accelerato indagini e dato maggiore velocità all’inchiesta della Procura di Catania.